

## GRANDI OPERE

Sull'ex Sloi l'ente pubblico pensa a procedere con esproprio e bonifica. Sull'area dall'altra parte della ferrovia, che avrà una nuova barriera idraulica, non si esclude un capping

Sulla circoscrizione ferroviaria: «Fuori dal Pnrr rischiamo di andare in coda agli altri progetti. Ma la commissaria Firmi mi ha garantito che i tempi saranno rispettati»

# Ex Sloi e Carbochimica, destini diversi

CHIARA ZOMER

Bypass, inquinamento, Trento nord, SuperTrento: il sindaco **Franco Ianeselli** fa il punto, all'indomani della notizia del via libera dal ministero per i lavori per lo meno a Trento sud.

**Sbloccato tutto. Sollevato?**

«Questo decreto era atteso. Quando parlavo con i tecnici mi dicevano che non c'erano difficoltà di merito. Certo, l'attesa è stata un po' sibrante».

**Lei aveva paventato il rischio di ritardi, con l'uscita del Pnrr. Rischio che i comitati denunciavano da tempo. Mi sembra che ci siamo dentro in pieno.**

«Fuori dal Pnrr e con l'Italia che deve centrare gli obiettivi del Recovery plan, il rischio di finire in coda c'è. Ma la commissaria Firmi pochi giorni fa ha confermato la tempistica».

**Due notizie in una. C'è stato un momento in cui è sembrato che Firmi non fosse più la commissaria.**

«A me risulta esserlo, e in qualità di persona incaricata, le ho chiesto della tempistica e lei l'ha confermata».

**Ma in via Brennero dovrebbe già essere attiva la chicane che non c'è. Siamo in ritardo prima ancora di cominciare i lavori complicati: lo scavo delle gallerie, figuriamoci trovare le soluzioni tecniche per Trento nord. Avete quantificato il ritardo finora?**

«Sei mesi. Serviti tutti per autorizzazioni. Sono i tempi italiani».

**Adesso si parte a sud, l'assessore Facchin si è detto convinto che siano risolti i problemi anche all'ex scalo Filzi. Ma stiamo ancora aspettando le analisi sulle acque di falda. Avete notizie che noi non abbiamo?**

«Quando chiedo ai tecnici della parte nord, la risposta è che la situazione è gestibile, affrontabile, secondo le procedure che possono essere realizzate. Certo non c'è allo scalo Filzi l'inquinamento dell'ex Carbochimica, come paventato da alcuni».

**A proposito di inquinamento, c'è il tema della gestione delle aree inquinate, anche al di là del bypass. La notizia recente è che la gestione della barriera idraulica è stata affidata ai privati. La scelta non è del Comune, ma cosa ne pensa?**

«Rispondo allargando il discorso».

**Prego.**

«Io ricordo la campagna elettorale 2020, su Trento nord si parlava pochissimo, quasi niente. Parlavamo di bypass, pensandolo su tempi più lunghi. C'erano impegni di altre amministrazioni che andavano rispettati. Solo poi, in fase operativa, apriti cielo. Lo ricordo per dire che sono contento che il tema dell'inquinamento sia tornato d'attualità. E quanto alla gestione della barriera idraulica, se i privati fanno il monitoraggio in contraddittorio con Appa, vuol dire che c'è un ente che controlla. È interesse di tutti fare al meglio le analisi e pensare al futuro delle aree».

*Ianeselli su bypass, Trento nord e SuperTrento*  
*«Sul grande cantiere il ritardo ora è di 6 mesi»*



Il sindaco di Trento Franco Ianeselli e, a sinistra, l'area del cantiere a Trento sud, dove riprenderanno i lavori

## TRENTO NORD

Il Comune freme per partire con il gruppo di lavoro che deve indicare soluzioni tecniche e giuridiche. Speriamo di lavorare a breve con la Provincia

Franco Ianeselli /1

## AREA SEQUENZA

Nelle prossime settimane si aprirà il confronto su quel progetto. C'è un Prg non votato da noi. Ma noi lavoreremo perché si faccia meglio possibile

Franco Ianeselli /2

## SUPERTRENTO

Dicono che è un libro dei sogni? Disegniamo la città del futuro, se accadrà tra 10 anni, sarà sulla base di queste previsioni, decise in modo partecipato

Franco Ianeselli /3

I due milioni di euro inseriti in finanziaria, ora dovrebbero servire ai gruppi di lavoro sul futuro di Trento nord. A che punto siamo?

«Il Comune freme per partire, noi siamo pronti».

Chi non lo è? «Contiamo di partire, con la Provincia». E quando pensa a Trento nord, quindi all'ex Sloi e ex Carbochimica, pensa a messa in sicurezza o bonifica? «C'è un inquinamento diverso, nelle di-

verse aree, che possono quindi avere un destino diverso. Il punto vero è procedere con la compartimentazione e pensare al futuro di quelle aree».

**È possibile pensare due destini diversi per ex Sloi ed ex Carbochimica?**

«Sì, è possibile».

**Facchin ha annunciato che Rfi realizzerà una nuova barriera idraulica a sud della ex Carbochimica. Fa pensare che si voglia ragionare di un capping per poi destinare l'area a funzioni pubbliche.**

«Questo scenario è possibile. Ma va istituito il gruppo di lavoro e va lasciato lavorare le soluzioni usciranno da lì».

**Mentre sull'ex Sloi avete sempre parlato di esproprio.**

«Sì, esproprio e bonifica».

**E l'area Sequenza? Non è Sin.**

«Nelle prossime settimane si aprirà anche la discussione su quel progetto. Lo dico a futura memoria: siccome il progetto diventerà tra entusiasti e critici, anche qui ricordo che c'è un Prg che prevede di fare delle cose. Un Prg che non abbiamo votato noi, ma che va rispettato e che dà possibilità di edificare, noi lavoreremo perché si faccia al meglio possibile. E anche qui, il fatto che l'area Sequenza non sia Sin è una scelta che non dipende da noi».

**Ma che politicamente approva?**

«Credo che per la rinascita di Trento nord energie e risorse private non vanno allontanate ma accompagnate. E che le decisioni urbanistiche prese vadano riadattate al contesto».

**A proposito di decisioni urbanistiche, c'è SuperTrento. La rete dei Cittadini la accusa di usarlo come arma di distrazione di massa.**

«La democrazia vive di confronto e anche di conflitto. Bisogna però sempre diffidare da chi si autoproclama "il buon cittadino onesto in battaglia contro i politici", soprattutto se a dirlo sono persone che fanno politica da una vita. Mi auguro non sia un copione già scritto, solo per fare una lista alle prossime comunali. Certo che a quel punto tutto il camuffamento sarebbe palese».

**Resta la questione che SuperTrento che disegna la città post interramento, ma senza i fondi.**

«Ci si può confrontare se l'idea del corridoio verde con trasporto pubblico piace o no. Ma se la critica è che è il libro dei sogni, io dico che stiamo costruendo la città del futuro, con un percorso partecipato. Succederà tra 10 anni? Può essere, ma quel che succederà allora sarà sulla base di quel che decidiamo oggi. Come il bypass. E come la funivia: abbiamo avviato la progettazione che non c'erano i fondi. Ma senza il progetto non avremmo intercettato i 37 milioni che arriveranno dallo Stato».

Comitati | Il Cmst replica all'Osservatorio: «Quelle analisi hanno rilevanza pubblica, vanno chieste ai privati»

## «Barriera idraulica, dateci i dati»

Che sia sul terreno di privati non importa e nemmeno che sia stata data loro la gestione. C'è un interesse pubblico a conoscere i dati delle analisi sulla barriera idraulica di Trento nord. Questo dice il Comitato per la Mobilità sostenibile del Trentino che invia all'Osservatorio per la sicurezza e l'ambiente un'ulteriore richiesta di dettagli e di un nuovo incontro. Questa la reazione del comitato guidato da **Ezio Viglietti**, all'indomani delle risposte che Osservatorio e Cts hanno inviato ai loro 14 quesiti.

Dopo mesi in cui non riconosceva l'Osservatorio come un interlocutore, il Comitato si era fatto avanti, chiedendo informazioni e proponendo di tornare ad un rapporto di dialogo. Da qui le domande, a cui si chiedeva risposta scritta, che riguardavano la situazione ambientale legata al bypass, sia rispetto all'ex Scalo Filzi sia per quel che riguarda Trento nord. Delle risposte abbiamo dato conto ieri e sono note. La più importante, quella sullo 'ex Scalo Filzi, parlava di 3 sforamenti su 56 test: sforamenti puntuali, che quindi sarebbero stati oggetto di boni-



L'area dell'ex Scalo Filzi: il Cmst chiede i dettagli delle analisi sulle falde

fica puntuale e veloce. Una risposta che non convince il comitato, perché gli sforamenti degli inquinanti sono stati valutati sulla base dei limiti di legge della cosiddetta tabella B del codice dell'ambiente. Limiti cioè, adatti ad una zona commerciale e terziaria. «Nel caso si dovesse

far riferimento alla colonna A relative ad aree verdi ed all'edilizia residenziale - evidenzia il comitato, ricordando che il progetto prevede lì un parco - il quadro di contaminazione risulterebbe di altro tipo e con sforamenti in qualità e quantità più marcati. In tal caso la bonifica

puntuale risulterebbe insufficiente». A ciò si aggiungano i dati sull'acqua di falda, ad oggi mancanti.

Quanto alla barriera idraulica, al comitato è stato risposto che ha fin qui funzionato, ma senza dare dati, perché, ha chiarito l'Osservatorio, sono di proprietà dei privati. Risposta che non è piaciuta: «Non sono stati forniti i dati di analisi delle acque contaminate e delle acque restituite al corpo idrico. Riteniamo che tali dati abbiano una rilevanza pubblica e debbano essere richiesti ai proprietari dall'Appa e dalle autorità giudiziarie ai proprietari e a Rfi Italferr». Infine, il comitato non è soddisfatto della risposta circa l'effetto diga. «Crediamo che l'interlocuzione con l'Osservatorio debba estendersi alle prescrizioni della parte B di realizzazione dell'opera - conclude il Comitato - e in particolare proseguire sul rischio vibrazioni e rumore durante il cantiere e nel futuro esercizio, nonché dei rischi del trasporto delle merci pericolose che permarranno nel centro abitato di Trento». Da qui la richiesta di un nuovo incontro con l'Osservatorio.